

'Exit, solo svantaggi La Lega avanza al buio'

Mirandola, da Ganzerli ultimo appello a ripensarci: «Altrimenti se ci saranno ripercussioni sui conti pronti a denunciare»

MIRANDOLA

«Un colpo di testa, così facendo la Lega si è guadagnata l'antipatia anche di coloro che hanno votato centro destra». Roberto Ganzerli, capogruppo Pd, all'opposizione in consiglio comunale a Mirandola, definisce così la scelta della Lega, dal 2019 al governo, di uscire dall'Unione, sancita dal voto di maggioranza (Lega e FdI) espresso nei due dei tre consigli comunali (il 3° il 29 maggio).

Roberto Ganzerli, una decisione inaspettata?

«Una accelerata in solitaria. Il sindaco di Mirandola e presidente dell'Unione Alberto Greco aveva il mandato di valutare se fare la fusione dei Comuni o ricambiare i servizi in Unione, non di recedere».

Cosa rischia Mirandola con il recesso?

«Rischia grosso. Intanto passa da Comune capoluogo della Bassa modenese, secondo polo al mondo del biomedicale, punto di riferimento di un territorio vasto di 85mila abitanti, a un Comune di 25mila. L'Unione fa la forza, poi c'è il rischio economico».

Vale a dire?

«La Lega non ha fatto uno studio di fattibilità per capire vantaggi e svantaggi dell'exit. Recede alla 'cieca'. Molti dirigenti restano in Unione e quindi il Comune di Mirandola dovrà assumerne di nuovi, e i costi aumenteranno. Assumerà anche un esperto per traghettare l'uscita di Mirandola, da qui a dicembre. Sulla decisione della Lega, poi, pendono tre pareri negativi: Regione, Revisori dei conti, Ragioniera. Il nostro compito è fare rispettare la legge per il bene di Mirandola, e vigilare. In caso di inottemperanza denunceremo situazioni di dissesto economico alla Corte dei Conti visto che si tratta di soldi pubblici».

Greco sarà sempre il presidente?

«No, deve dimettersi. Sarebbe un controsenso fare il presidente per altri sei mesi di una Unione che ha disgregato».

Il 29 giugno c'è l'ultimo consiglio comunale per 'Mirandolexit'. Se la Lega facesse un passo indietro?

«In tanti ci sperano. A quel punto il percorso sarebbe nullo, e l'Unione salva. In queste settimane non sono mancati gli appelli di tutti, anche dei sindaci di centro destra dell'Unione».

La Lega parla di 'fallimento dell'Unione e lamenta che dal 2004, anno di nascita, ad oggi non tutti i Comuni hanno conferito i servizi. Lei cosa risponde?

«Ero tra i consiglieri che hanno compilato lo Statuto dell'Unione, finalizzato a rendere omogenei tutti i servizi per i cittadini dei nove Comuni. Sono il primo a confermare che il percorso dell'Unione è complesso, e proprio perché tale serve l'arte delle politiche, non la 'clave' dell'ultimatum lanciato da Greco agli altri 8 colleghi sindaci. Ogni Comune ha le proprie esigenze ma è con la politica, il buon senso, non con la ideologia che si realizza una solida Unione. Ce l'avremmo fatta, invece...».

Vuole lanciare un ultimo appello alla Lega?

«L'ultima cosa da fare è recedere dall'Unione in un momento così difficile. Dopo l'emergenza sanitaria ci aspetta la crisi economica, e serve una revisione del bilancio. Noi siamo disponibili a lavorare insieme. La Lega non conosce ancora la complessa macchina comunale, e anzi che lavorare per la ricostruzione post sisma s'inventa la macchinosa uscita dall'Unione, che comporterà dispendio di energie, tempo, risorse agli altri 8 Comuni. Da qui a lunedì c'è tempo per usare il buon senso».

Viviana Bruschi



Roberto Ganzerli, capogruppo Pd

